

Lavoro, i traditi da mamma Regione

Stipendi in ritardo e posti in bilico, migliaia di dipendenti si scoprono "precari"

ANTONIO FRASCHILLA

C'è chi rischia di perdere il lavoro e chi invece non riceve lo stipendio da mesi. È l'altra faccia della crisi economica, che non travolge solo i posti di lavoro nel privato ma anche nel pubblico. Specie in quello legato direttamente o indirettamente alla Regione, che ha sempre più difficoltà a erogare finanziamenti a pioggia e ha stretto i cordoni della spesa. Così, adesso, i delusi di «mamma Regione» crescono di giorno in giorno: dalla Fiera del Mediterraneo al Cres, dagli enti di formazione agli Ato rifiuti, sono tanti i lavoratori che fino a ieri erano sicuri del posto parapubblico garantito e che oggi invece temono seriamente per il loro futuro.

A partire dai 37 lavoratori della Fiera del Mediterraneo che da agosto scorso non ricevono lo stipendio. A fine anno l'Assemblea regionale ha approvato una norma per garantire il pagamento degli stipendi almeno fino al mese prossimo ma l'Ente, che ha 18 milioni di euro di debiti, ha praticamente chiuso i battenti perché la Regione non ha i fondi per ripianare il deficit. «Ci sentiamo abbandonati, non riusciamo a vivere in queste condizioni», dice Claudio Lipari, dipendente amministrativo della Fiera. Non va meglio ai 40 lavoratori del Cres, il centro di ricerca di Monreale. La Regione non ha fondi per cofinanziare i progetti del centro, che così da mesi riesce ad andare avanti solo facendo corsi di formazione. «Per mantenere in vita

la struttura occorre licenziare 20 persone, ma per continuare a lavorare abbiamo deciso di ridurre le ore di lavoro e di conseguenza dimezzare lo stipendio — dice Giuseppe Di Bona — Dobbiamo inoltre ricevere 7 mesi di stipendi arretrati. Nei prossimi giorni organizzeremo una manifestazione per chiedere un sostegno al governatore Lombardo: la Regione non ci può abbandonare».

Peccato, però, che la Regione sia ancora in esercizio provvisorio e che, con un disavanzo programmato di 2 miliardi di euro, sia difficile trovare nelle maglie del bilancio i fondi necessari a salvare questi posti di lavoro. Non a caso rischiano di non vedersi rinnovato il contratto 35 precari dell'Orchestra sinfonica siciliana, che a sua volta ha un debito da 14,5 milioni di euro e, manco a dirlo, la Regione non ha un euro per ripianarlo. Una situazione simile è quella che stanno vivendo decine di dipendenti degli Ato rifiuti sull'orlo del crac, che hanno chiesto a vuoto un ennesimo intervento di Palazzo d'Orleans per coprire i debiti e garantire ai lavoratori il pagamento degli stipendi. A Messina sono a rischio 180 operai, che comunque da mesi non ricevono lo stipendio. Non va meglio tra i lavoratori del Coinres dell'Ato Palermo 4: «Dobbiamo ancora ricevere la tredicesima e aspettiamo lo stipendio di gennaio — dice Adriano Mancini — Purtroppo la Regione non ha fondi per ripianare i debiti creati dai Comuni,

che non hanno versato le quote per il servizio di raccolta rifiuti».

A non avere avuto rinnovati i contratti sono anche 10 tecnici che hanno lavorato per la società regionale Spi e curato il censimento degli immobili. Ma che la Regione abbia difficoltà di liquidità lo sanno bene anche i 3 mila dipendenti degli enti di formazione Endofap, Ecap, Ial e Cnos: «A rischio sono poi 150 dipendenti del Cefop, che se non avrà assegnati altri progetti dalla Regione non potrà garantire il loro stipendio», dice Giusto Scozzaro, segretario regionale della Flc Cgil.

Ma, a causa della Regione a corto di fondi, rischiano di rimanere senza stipendi per questo mese i 450 dipendenti dell'Eas. L'Ente acque dotti è in liquidazione e i lavoratori dovrebbero transitare negli Enti non economici regionali: «Ma al momento nessun Ente ha accettato il trasferimento dei dipendenti Eas, e la Regione non può pagare gli stipendi, a giorni scenderemo in piazza», dice Marcello Minio del Cobas-Códir.

Alla Fiera sette mesi di arretrati busta paga attesa da un mese all'Eas Ato rifiuti in crisi

La storia/1

“Per pagare la benzina chiedo aiuto a mio figlio”

NON è riuscito neanche a comprare i libri per la figlia che frequenta l'università e per il più piccolo iscritto, invece, in prima media. Così ha cercato di rimediare fotocopiando i testi scolastici o girando per i mercatini dell'usato. Nino Temperino è uno dei trentasette dipendenti della Fiera del Mediterraneo che da agosto dello scorso anno non ricevono lo stipendio. A 54 anni vanta ben trentasette anni di servizio e ogni mattina alle sette apre i cancelli e inizia il suo giro in Fiera anche se attorno a lui ormai regna il deserto. «Con i mille e duecento euro di stipendio reggevo la mia famiglia — dice Nino

Temperino — Anche mia moglie è una dipendente della Fiera, quindi da sette mesi in casa non entra praticamente un euro. Sono stato costretto a chiedere aiuto al terzo dei miei figli per mettere la benzina nella macchina». Per non parlare dei 500 euro che deve versare per il mutuo della casa ogni mese: «Se non arrivano presto i soldi — continua Temperino — Dovrò pagare tutti gli arretrati insieme e con gli interessi. Persino per pagare le bollette ho dovuto chiedere un prestito. Con tutti questi pensieri la notte non riesco neanche a dormire, mi chiedo quale sarà il mio futuro».



IMPIEGATO
Nino
Temperino
dipendente
della Fiera

La storia/2

“Due mutui sulle spalle e non ho nulla in mano”

FRANCESCA Anfuso, 37 anni, violista dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, precaria da 11 anni, dal 31 gennaio, alla scadenza del suo ultimo contratto biennale, si è ritrovata senza quasi più nulla in mano. «Ci stanno proponendo contratti di 4 giorni, senza più alcun diritto garantito», dice la Anfuso, che da metà gennaio con gli altri 34 precari della Sinfonica partecipa ai sit-in davanti ai cancelli del Teatro Politeama, spesso con la bimba di otto mesi in braccio. Tra i precari c'è anche il marito, che suona il contrabbasso. «Per accettare il posto nell'orchestra dell'Oss ho rinunciato ad altri incarichi. All'inizio erano sostituzioni settimanali, poi contratti di sei

mesi, poi di un anno fino ai due anni consecutivi. Come possono immaginare che persone che credevano di avere un futuro, che si sono sposate e hanno fatto dei figli, possono sopravvivere di punto in banco con 300 euro a settimana? Io e mio marito lavoriamo nello stesso ente, abbiamo due mutui da mantenere più una figlia. Non è il massimo. Tra i 34 precari c'è chi lavora qui da 15 anni — conclude Francesca — fino agli ultimi entrati nel 2002. In tanti abbiamo figli piccolissimi. Abbiamo creduto molto in questo teatro e in questo lavoro e ora siamo stati denigrati. Questo mese forse prenderò solo 200 euro».

a. r.



MUSICISTA
Francesca Anfuso
violista
dell'Oss